

Sempre più intricato il giallo
della giornalista scomparsa

Per Graziella De Palo un nuovo tentativo

Il leader dell'Olp Arafat, il presidente siriano Assad, il presidente italiano Spadolini sono stati di nuovo chiamati in causa dalla famiglia di Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa nel Libano diciotto mesi or sono con il collega Italo Toni. La madre della ragazza ha ripetuto nel corso di una conferenza stampa l'appello lanciato il 7 marzo attraverso le colonne del «Messaggero».

Fatto nuovo: due telegrammi inviati dai genitori di Graziella a Yasser Arafat e al nostro ministro degli Esteri Colombo. La famiglia chiede di essere ricevuta dallo stesso Colombo e da Kaddumi, capo dell'ufficio esteri dell'Olp, durante l'incontro che essi avranno a Roma probabilmente mercoledì. Lo scopo è di avere notizie precise dai palestinesi, che le hanno più volte promesse, e di conoscere su quali basi siano state fornite in passato contrastanti versioni sulla sparizione dei due giornalisti seguite da un alternarsi di assicurazioni e di smentite. Di questa doccia scozzese di speranze — come i nostri lettori già sanno — sono ugualmente colpevoli le autorità italiane che fino ad ora non hanno dato sufficienti chiarimenti.

Domenica scorsa, Renata De Palo, madre della giovane scomparsa, aveva chiesto anche l'intervento di Berlinguer e di Craxi quali possibili intermediari, oltretutto con Arafat, col presidente Assad, data l'influenza e la presenza siriane nel Libano. Craxi ha raccolto l'invito e si è impegnato a ricevere i De Palo la prossima settimana. Manca ancora una risposta comunista. Nel frattempo è in corso un'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Armati che ha ripetutamente interrogato alti ufficiali dei servizi segreti e i funzionari dell'ambasciata italiana in Libano. L'indagine mira soprattutto a verificare i comportamenti e identificare le fonti delle notizie fornite alla famiglia. Da Roma è poco probabile che si possa risolvere il mistero della scomparsa.

R.Go.